

PROPOSTE

VLADIMIRO VALERIO¹

GEOGRAFI IN VIAGGIO.
MUOVERSI NEL REGNO DI NAPOLI PER MISURARLO²

Viaggiare per rilevare

Pochi mesi dopo l'arrivo a Napoli di Rizzi Zannoni nel giugno del 1781, tra il mese di settembre e di ottobre dello stesso anno, venne deciso di dar vita a una struttura scientifica e amministrativa che consentisse la realizzazione della *Carta geografica del Regno di Napoli*³. La profonda conoscenza dell'amministrazione del Regno consentì a Ferdinando Galiani, l'artefice della venuta a Napoli dell'astronomo padovano, di inventare un modello operativo agile e autonomo. Non venne decisa quindi la creazione di una Officina topografica, operazione che avrebbe incontrato la diffidenza e forse anche l'opposizione del mondo scientifico napoletano – penso all'Accademia delle Scienze, se non vi fosse stato un suo coinvolgimento nella conduzione di un tale istituto – ma si pensò alla formazione di una Commissione della Carta geografica del Regno, che venne istituita con reale dispaccio del 22 ottobre 1781. Quindi non vi fu un decreto istitutivo ma una semplice disposizione amministrativa del re⁴. Di questa Commissione facevano parte un commissario, Ferdinando Galiani, con funzioni di controllo fiscale e amministrativo, e un direttore scientifico, Rizzi Zannoni, cui era affidata la direzione delle operazioni astronomiche e topografiche necessarie al rilevamento e al disegno della carta del Regno. Per ottenere un finanziamento costante si decise

¹ Accademia galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova; vladimiroval48@gmail.com.

² Il lavoro è stato presentato in occasione del convegno *Attraversare gli Spazi. Il Mezzogiorno fra Settecento e Ottocento. Viaggiatori, militari, burocrati, pellegrini, artisti, intellettuali inquieti*, organizzato dalla Società napoletana di Storia patria (Napoli 6-8 novembre 2024).

³ Sulla nascita della prima istituzione cartografica nel Regno di Napoli si vedano Firrao (1868, p. 5), Mori (1922, p. 86) e, da ultimo, Valerio (1993, pp. 121-127).

⁴ La data del dispaccio, di cui ancora non si è trovata traccia, si evince dal primo pagamento di 300 ducati emesso a favore di Galiani: «Al Reg.o Ufficio di Cor.e Mag.e del Regno di Napoli D. 300 – nota f. 29 ottobre 1781, Banco pagate al Sig.r Consig.re Abbate d. Ferd.o Galiani, e sono p. tanti se li pagano à tenore del Reale Disp.o de 22 ott.e 1781, qual Commissario destinato da S. M. p. la formaz.ne della carta Geografica, che si v'è formando in questo Regno, e che tal pag.to li venga continuato immancabilmente fino a nuovo suo Real ord.ne principiando dal p.mo di 9bre 1781, e così continuate p. l'avvenire» (ASBN, Banco San Giacomo, giornale di banco 2.234, 31 ottobre 1781).

di assegnare 300 ducati al mese da reperire sui fondi del Regio ufficio del Corriere maggiore, cioè una amministrazione né scientifica né militare che lasciava la Commissione assolutamente libera da vincoli di riferimento gerarchico. La scelta di questo istituto va, con ogni probabilità, messa in relazione alla necessità che avevano gli operatori addetti ai lavori topografici di spostarsi in ogni luogo del Regno. L'Ufficio poteva provvedere alla spedizione di materiale e al mantenimento dei contatti con la capitale, nessuno meglio dei corrieri e dei procacci conosceva le strade, le loro condizioni e le distanze tra i vari luoghi del regno⁵.

I 300 ducati erano suddivisi in due quote, una di 160 era per le retribuzioni di Rizzi Zannoni e dei suoi aiutanti, in particolare 100 ducati a Rizzi Zannoni, 20 ad Antonio Moretti e 12 a Giovanni Ottone di Berger, mentre i rimanenti erano destinati a Giuseppe Marini⁶ e altri addetti saltuari che erano pagati a prestazione con rendiconti approvati da Galiani. Gli altri 140 assegnati alla Commissione attraverso il Corriere maggiore erano per le spese ordinarie. Nel corso del 1783 doveva aggiungersi un altro geografo alla compagine, proveniente da Padova, ma di questa iniziativa rimane traccia solo in una lettera inviata da Rizzi Zannoni a tal Bortolo (Bartolomeo) Carboni, che non giunse mai a Napoli⁷.

I pagamenti per le missioni e per le spese ordinarie erano effettuati su presentazioni di note che, approvate da Galiani, erano conservate dall'attuario della Regia posta, che tra il 1782 e il 1787 era Domenico Filizzola. Negli uffici del corriere maggiore era conservata l'intera documentazione delle spese effettuate per la carta geografica⁸.

Per agevolare lo spostamento dei geografi sul territorio furono rilasciate "reali patenti", nelle quali si dichiarava che il latore potesse «liberamente fare in qualunque luogo del Regno le sue osservazioni senza che gli si dia impedimento alcuno» e che dovessero «i prèsidì, e Governatori locali, ed ogni altro Magistrato Politico dar loro ajuto, e favore di cavalcature, guide, e Personale di Scorta». Inoltre era espressamente dichiarato che le spese non dovevano gravare né sui singoli né sulle comunità «pagandosi tutto da esso Zannoni», l'unica richiesta che veniva fatta alle "università" era di «dargli franca la sola abitazione e non altro»

⁵ Sulle attribuzioni e le funzioni del corriere maggiore cfr. Galanti (1787, I, p. 216-218).

⁶ Su questi tre addetti alle operazioni topografiche e di disegno si vedano le biografie in Valerio (1993, pp. 584-586, 453-455 e 565-567).

⁷ Nella lettera, conservata nella Biblioteca del Seminario vescovile di Padova, Rizzi Zannoni descrive con precisione e con osservazioni personali, a volte gustose, tutte le tappe del viaggio da Venezia a Napoli, fornendo anche indicazioni su dove alloggiare e dove mangiare. La lettera è per la prima volta segnalata in Valerio (1993, p. 137, n. 22) ed è stata pubblicata, priva di note, in Battocchio (2015, pp. 139-142). Dato il suo particolare interesse la si pubblica come appendice a questo lavoro.

⁸ Nell'attuale consistenza archivistica dell'Ufficio del Corriere maggiore, conservata nell'Archivio di Stato di Napoli, purtroppo non vi è traccia di questo fondo, che avrebbe gettato una nuova luce su modalità e tempi dell'intera operazione topografica e scientifica (cfr. *Archivio di Stato di Napoli*, 1986, p. 31).

(Archivio di Stato di Napoli – d'ora in poi ASNa, Casa reale antica, fs. 1.220, ff. 77 e 78, trascritta in Valerio, 1993, p. 127, n. 24).

Su tale questione ebbe da obiettare l'avvocato fiscale della Regia Camera, Nicola Maria Vespoli⁹, che intravedeva il rischio di truffe ai danni dell'erario. In occasione del rinnovo delle patenti, nel 1784, il fiscale riteneva che non si dovesse accettare

«la proposta franchigia dell'alloggio, perché porterebbe, grave dispendio alle Università, sulla ragione, che col pretesto dell'Alloggio, si ricercerebbero Oglio, legna e carbone, e l'amministratori avrebbero campo d'ingrandire l'importo della spesa» (ASNa, Casa reale antica, fs. 1.220, f. 77).

Di tali patenti vi era certamente bisogno per la diffidenza non solo delle popolazioni, ma anche degli amministratori locali che giudicavano sfavorevolmente l'operazione geografica; da un lato non riuscivano a cogliere alcun vantaggio diretto sui progressi della geodesia e delle conoscenze geografiche, essi ben conoscevano il proprio territorio, dall'altro però potevano intravedere tutti i possibili rischi connessi a tale conoscenza da parte dell'autorità centrale.

Le scorte armate

Non a caso i geografi erano spesso scortati da guardie armate.

Notizie delle scorte e dei luoghi nei quali venivano richieste si rintracciano nei documenti di pagamento e nelle notule presentate dai geografi. Nel gennaio del 1783 sappiamo che vennero liquidati 50 ducati a

«Giuseppe Marini, e sono per intero prezzo alle configurazioni de' fiumi di Vicenza, Battipaglia, e Sele, e loro adjacenze... restando a pagare ad esso suddetto le spese che farà per le scorte, che gli occorrerà prendere ne' luoghi pericolosi, alla quale presentando nota documentata, se gli bonificherà l'importo» (Archivio storico del Banco di Napoli – d'ora in poi ASBN, Banco San Giacomo, giornale di cassa – d'ora in poi g.c. 2.277, 24 gennaio 1783).

Nel febbraio del 1783, l'attuario della Regia posta Domenico Filizzola ricevette 11 ducati per un tal Nicola Criscuolo di Avellino che aveva anticipato 10 ducati al geografo Antonio Moretti, più un ducato per «una staffetta spedita al Signor Commissario Generale di Campagna» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.791, 1 febbraio 1783), dove operava Giuseppe Marini che, a sua volta, presentò una nota di 7 ducati «per spese accorsegli di scorte prese nel suo viaggio alla configurazione del fiume Sele» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.288, 6 marzo 1783). Come previsto nelle reali patenti, le scorte messe a disposizione

⁹ Nicola Maria Vespoli, avvocato del re al Patrimonio, fu presidente della seconda giunta della Camera Sommaria.

dalle autorità locali e le staffette erano a carico della Commissione che liquidava la spesa dietro presentazione delle note dei geografi. Alcune eccezioni venivano fatte per zone particolarmente pericolose o disagiate come nel Cilento o in Calabria, dove vennero decise scorte fin dalla partenza da Napoli.

Il caso di una scorta decisa in sede di programmazione del viaggio si presentò nel maggio dello stesso anno, il 1783, allorché Galiani rivolse un'esplicita richiesta al ministro Acton, sul tema della sicurezza dei geografi e degli operatori in viaggio. La risposta di Acton non si fece attendere dando «l'ordine conveniente al Capitan Generale perché siano dati due soldati svizzeri, o di altro reggimento, che siano sperimentati e onorati, per scortare il Sig. Rizzi Zannoni e l suo Ajutante nel loro viaggio in S. Lorenzo della Padula» (SNSP, XXXI A 8, ff. 76r e 76v).

Oltre ai rischi connessi al brigantaggio, ai geografi si presentarono subito duri contrasti con le comunità.

Nel 1785 essi si scontrarono con la diffidenza dei governatori locali in ben due luoghi del Molise. Nel settembre 1785 venne indirizzata una lettera al preside di Chieti «che passi a dare esemplari castighi al Governadore e Sindaco del feudo di S. Buono detto Agnone, per gli attentati commessi nell'impedire il proseguimento della nuova carta generale di questo regno» (ASNa, Casa reale antica, fs. 1.220, f. 162). Qualcosa di più grave doveva essere successo poco più a nord, nel corso della stessa campagna di rilevamenti se, nell'ottobre del 1785, il marchese della Sambuca¹⁰ indirizzò una lettera a Galiani nella quale, facendo menzione degli ostacoli incontrati a Isernia dove fu negato ai geografi «quel tanto che lor spetta secondo si è praticato nelle altre parti del Regno» lo informava di avere dato «disposizioni, e ordini più precisi al Regio Governatore d'Isernia di far cessare in quella città, ed in quel Governo, gli ostacoli e gli impedimenti, di cui si lagnano i due Ajutanti Geografi suddetti» (SNSP, XXXI A 8, ff. 79r e 79v).

Nelle aree più periferiche del Regno le reazioni dei locali dovevano andare ben oltre il semplice diniego di assistenza.

Per quanto riguarda il problema del brigantaggio, spesso collegato alla idiosincrasia verso il potere centrale, c'è da ricordare una sorta di aneddoto raccontato da Melchiorre Cesarotti nelle sue *Relazioni accademiche*, riguardante l'amico Rizzi Zannoni che nel 1783, siamo agli inizi delle operazioni topografiche, «ebbe a trovarsi alla testa e a diriger le operazioni d'un corpo di soldatesche destinato a sterminar un esercito formal di ladroni che infestavano la Basilicata, e la Puglia» (Cesarotti, 1803, p. 96).

Sta di fatto che una o più guardie per lo più del reggimento svizzero Jauch, scortavano spesso i geografi che, non dobbiamo dimenticarlo, viaggiavano con un cospicuo armamentario di strumenti tecnici per il rilevamento e per il disegno, anche di un certo valore economico.

Il 12 febbraio 1787 Marini ricevette 120 ducati «per anticipazione delle spese di viaggio faciendo nelle configurazioni delle Calabrie». Il geografo viaggiò

¹⁰ Giuseppe Beccadelli di Bologna, primo segretario di Stato dal 1776 al 1786.

A quattro anni dal tremendo terremoto il territorio calabrese era ancora devastato al punto da far consumare “scarpe e vesti” e provocare sofferenze fisiche ai geografi nel suo attraversamento¹².

Pagamenti in viaggio

Nella campagna di rilevamento del 1788 si iniziò a effettuare misurazioni nella Calabria Citra, lavoro per il quale fu nuovamente incaricato il geografo Giuseppe Marini al quale venne effettuato, come spesso in occasione di viaggi lunghi e in aree periferiche, un pagamento anticipato di 120 ducati «per il suo viaggio nella Calabria Citra che rimane da configurarsi» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.252, pagamento del 1° aprile 1788).

Per il compimento di questa missione siamo a conoscenza di un'interessante intermediazione del principe di Tarsia, che «si compiacque di far rimettere in Cosenza dal Signor D. Luigi Mirabelli suo Agente, al Regio Geografo D. Giuseppe Marini, colà spedito per la sua incombenza» (ASBN, Banco Spirito Santo, bancale di cassa – d'ora in poi b.c., partita estinta il 10 giugno 1788) la somma di 50 ducati seguita, a pochi giorni di distanza, da altri 50 ducati rimessi sempre a Marini, dall'agente del principe di Tarsia Giuseppe Zito in San Giovanni in Fiore (ASBN, Banco Spirito Santo, b.c., partita estinta il 18 agosto 1788)¹³.

Non era la prima volta che le famiglie nobili del Regno, che avevano una forte presenza sul territorio grazie ai propri feudi di antica data, erano utilizzate come intermediari tra il commissario della carta e i geografi in missione. Nel 1783 risulta un pagamento al barone Gianfilippo Ripa (discendente del più famoso Cesare Ripa) di 50 ducati che erano stati versati da Onofrio Santamaria, Regio “percettore” (una sorta di agente fiscale) della Provincia di Salerno, a Rizzi Zannoni e al suo aiutante¹⁴.

Ancora Antonio Moretti, nel maggio del 1784, ricevette due versamenti, uno di 60 ducati «rimessali a mezzo del Duca della Salandra in Miglionico», Giovanni Vincenzo Revèrtera e un altro di 40 ducati che gli furono rimessi «per mezzo del duca di Gravina in Muro» (Filippo Bernualdo II Orsini) per spese «nel suo (Moretti) viaggio di 4 mesi in Basilicata per le osservazioni, e configurazioni della carta Geografica, come da sua nota de' 30 settembre corrente» (ASBN,

¹² Sul rilevamento della Calabria operato dai geografi impiegati nella Commissione per la carta geografica cfr. Valerio (2024).

¹³ Il ramo maschile degli Spinelli principi di Tarsia si era estinto con Ferdinando Vincenzo (1691-1753), e in quegli anni a capo del casato vi era Maria Antonia (1735-1813) col titolo di VII principessa di Tarsia.

¹⁴ «Pagate al Barone D. Gianfilippo Ripa D. 50 e sono per tanti dal Regio Percettore della Provincia di Salerno D. Onofrio Santamaria si sono pagati di mio [Galiani] ordine al Sig. D. Giovanni Antonio Rizzi Annoni geografo di S. M. ed al suo ajutante» (ASBN, Banco San Giacomo, g. c. 2.278, 24 maggio 1783).

Banco San Giacomo, g.c. 2.349, 6 ottobre 1784). I 40 ducati furono restituiti da Galiani al duca di Gravina con polizza del 16 settembre dello stesso anno¹⁵.

Nell'ottobre del 1785, vennero pagati a Vincenzo Caracciolo di Pettoranello, marchese di Sant'Agapito «ducati 50 e sono per tanti fatti dal medesimo in Gettarano al Regio Geografo Sig.r Giuseppe Marini» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.401, 20 ottobre 1785).

Una sorta di bancomat ante litteram che permetteva ai geografi in viaggio di poter disporre di danaro contante in caso di necessità.

Nel settembre del 1786, vennero pagati 50 ducati a Francesco Nicola de Dominicis, «avvocato fiscale della Dogana di Foggia, e sono per tanti dal medesimo somministrati in contanti al Regio Geografo D. Giovanni Antonio Rizzi Zannoni nel suo passaggio a Foggia» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.433, 13 settembre 1786). Si tratta del lungo viaggio per raggiungere il Salento e osservare, sulla garitta sud-est del castello di Lecce, il passaggio di Mercurio sul disco solare, fenomeno non molto frequente, avvenuto la mattina del 4 maggio 1786 (cfr. Valerio, 1993, p. 141 e n. 42). Tale osservazione venne effettuata in quasi tutti gli osservatori astronomici europei in quanto di fondamentale importanza per calcolare con esattezza le differenze di longitudine tra i vari luoghi di osservazione. A Parigi fu effettuata dagli astronomi Messier e Lalande (Ivi, p. 165 e n. 5).

Il canonico Angelo Cipolla, probabilmente un meccanico e costruttore di strumenti scientifici¹⁶, lo accompagnò a Lecce e al suo rientro ricevette 40 ducati per «accodimento della specola nell'osservazioni ivi fatte» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.419, 8 marzo 1786). Nell'agosto del 1786 fu emesso un pagamento di 35 ducati «a saldo di spese occorse nel riattamento di tutti gl'istrumenti matematici destinati alla carta geografica e particolarmente per un fiore per l'opera di lui in riattarli, ripulirgli, e rimettergli nelle casce» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.438, 18 agosto 1786). In questo viaggio fu coinvolto anche lo stesso abate Galiani che, malgrado il suo stato di salute, non rinunciò al viaggio; già altre volte il commissario aveva accompagnato i geografi nelle loro missioni. Di uno di questi viaggi vi è traccia in un pagamento di 213 ducati a Rizzi Zannoni, del giugno del 1783, «per spese occorse nel viaggio per la Provincia di Salerno fatto dal medesimo insieme al Commissario Consigliere Galiani, e i suoi due aiutanti, come da sua nota» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.290, 17 giugno 1783)¹⁷.

Un riferimento a questo lungo e faticoso viaggio nel Principato Ultra si trova in una lettera indirizzata a Lorenzo Mehus, del 25 giugno 1783, dove Galiani scrive, con un certo orgoglio che la carta del Regno di Napoli che sta

¹⁵ Si legge: «pagate al Duca di Gravina D. 40 e sono per tanti pagati di suo ordine nel suo Feudo di Muro al Geografo Antonio Moretti» (ASBN, Banco San Giacomo, g. c. 2.349, 3 novembre 1784).

¹⁶ Su questa singolare e poco nota figura di tecnico e meccanico napoletano cfr. Valerio (1993, p. 141 e nn. 41-43).

¹⁷ I due suoi aiutanti erano Antonio Moretti e Giuseppe Marini.

e eseguendo l'illustre geografo Rizzi Zannoni è stata «da me promossa, e dirò anche diretta, e poco manca che io non dica da me fatta, tanta è la pena ed il fastidio che io mi piglio» (Diaz, Guerci, 1975, p. 1.157).

Per la campagna di rilevamenti in Capitanata del 1787, allo stesso Francesco Nicola de Dominicis “fiscale della Regia Dogana di Foggia” vennero pagati 30 ducati «dal medesimo somministrati ad Antonio Moretti Regio Geografo nel suo passaggio per colà» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.489, 9 agosto 1787).

Il 9 agosto 1788 venne emesso un pagamento al marchese Giovan Domenico Berio (m. 1791) di 54 ducati e 56 grana, l'equivalente di 45 ducati “di moneta romana” in ragione di rami da incidere commessi dal Sig. D. Giovanni Antonio Rizzi Zannoni Geografo di Sua Maestà (ASBN, Banco Spirito Santo, b.c., partita estinta il 2 settembre 1788).



Figura 2. Particolare di un foglio relativo alla costa adriatica da Vasto a Rodi Garganico, databile al 1790 ca a seguito della campagna di Antonio Moretti “in occasione dei viaggi sul litorale degli Abruzzi, Gargano, e isole Tremiti”. Manoscritto su carta pesante in più pezzi a inchiostro seppia con centri abitati in carminio, 730x1196 mm. Fonte: Biblioteca nazionale di Napoli, Sezione Manoscritti e Rari, cart. 4 B 27. Su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca nazionale di Napoli

Nel giugno del 1790, l'agente del marchese del Vasto in Pescara, Tommaso d'Avalos, diede 100 ducati ad Antonio Moretti, «in occasione dei viaggi sul litorale degli Abruzzi, Gargano, e isole Tremiti, come da notata fede, e ad oggetto di ultimare le misure, e configurazioni della totalità dell'Atlante Marittimo del Regno» (ASBN, Banco Spirito Santo, b.c., partita estinta il 9 ottobre 1790; fig. 2). Nella stessa data vi

è un ulteriore pagamento «per le spese fatte da lui sul litorale dell'Abruzzo, e all'interno di quella provincia, durante sei mesi da lui impiegati in triangoli e configurazione degli ultimi fogli dell'atlante Marittimo del Regno». Nella nota di pagamento vi è una dettagliata descrizione dei tempi e dei luoghi delle somme a lui rimesse dalla quale si evince la capacità di effettuare pagamenti nel corso delle missioni topografiche anche attraverso funzionari e istituzioni locali:

«Banco dello Spirito Santo pagate al Sig.^r D. Antonio Moretti Geografo al servizio di S. M. D.ti centoventuno e grana 80 correnti . . . come da nota de' di 4 del cadente montante alla somma di quattrocentocinquantaotto, e grana 60: avvertendosi che i rimanenti D.ti 336-80 esso Sig. Moretti gli ha ricevuti, cioè avanti di partire duc.ti 120, poi a Pescara D.ti 100, poi a Civitella del Tronto altri D.ti 100, e finalmente D.ti 16-80 che gli sono rimasti delli D.ti 40 ricevuti da lui per andare al Matese per farne la configurazione, come da sua nota» (ASBN, Banco Spirito Santo, b.c., altra partita estinta il 9 ottobre 1790).

Il passaggio all'autorità militare

Questo *modus operandi* andò avanti fino al 1792, fino a quando le operazioni topografiche furono pressoché interrotte per dare priorità alle questioni militari e alla difesa del Regno. Soprattutto le notizie che venivano dalla Francia, con la proclamazione della Repubblica nel settembre del 1792 e il conseguente arresto del Luigi XVI, che venne ghigliottinato in Place de la Concorde il 21 gennaio 1793, portarono la Corte napoletana ad aderire alla prima coalizione antifrancesa con tutti gli obblighi che ne conseguivano.

L'idea di dare inizio a operazioni di rilevamento lungo la frontiera maturò nei primi mesi del 1793, anche se va ricordato che già nel 1786 si era ventilata l'ipotesi di giungere a un componimento delle vertenze confinarie con lo Stato della Chiesa per il quale Rizzi Zannoni «ebbe ordine di portarsi in breve in Abruzzo Ulteriore per riconoscere sin dove tentar si potesse di estendere da quella parte il territorio napoletano» e nell'estate del 1791 il geografo Antonio Moretti era stato inviato nei Presidii di Toscana, come è ricordato in un pagamento del luglio 1791: «ducati 60 ad Antonio Moretti Geografo al servizio di S. M., e questi sono a conto di spese fatte da lui nel suo viaggio ne' Presidi di Toscana per la formazione della carta de' medesimi» distogliendolo dai rilevamenti per la carta del Regno (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.691, 1° luglio 1791).

Nel marzo del 1793 venne consegnato e pagato un «lavoro straordinario, eseguito per ordine del Cav. Acton Segretario di Stato, d'un disegno delle paludi Pontine, e Confini del Regno verso Montecassino, Ceprano e Terracina eseguito da D. Giuseppe Marini, e da d. Luigi Marchese, e dallo stesso Moretti» (ASBN, Banco San Giacomo, g.c. 2.808, pagamento estinto il 4 aprile 1793), per questo lavoro furono pagati 20 ducati a Moretti, 20 ducati a Marini e 15 a Marchese. Era la prima volta che si eseguiva una cartografia non su richiesta del commissario per la carta geografica o del re ma per ordine del segretario di Stato, nominato di

lì a poco, nel 1794, capitano generale delle forze di terra e di mare. Sebbene si trattasse di un puro e semplice disegno, le operazioni di campagna nel regno erano pressoché abbandonate, perché d'ora in avanti bisognava realizzare la cartografia per la sua difesa e per la guerra¹⁸. Si lavorava sulla cartografia esistente per redigere mappe corografiche dei possibili teatri di guerra in Italia. Nacquero così le grandi carte della Lombardia e della pianura padana nel 1795 e nel 1799¹⁹, prive di qualsivoglia ricognizione sul territorio, ma che videro egualmente impegnati tutti gli operatori della Commissione che da allora verrà denominata "Officina geografica", ma questa è un'altra storia.

¹⁸ Su questo tema cfr. Blessich (1898, pp. 452-466) e Valerio (1993, pp. 177-184).

¹⁹ Su questa produzione cartografica si veda *L'Italia del Cavaliere Zannoni* (2014, pp. 64, 65 e 76-79) e *La cartografia italiana...* (2021, pp. 100-101 e 112-113).

Appendice

Lettera inviata da Rizzi Zannoni all'ingegnere Bartolomeo Carboni, in Padova, datata 14 gennaio 1783. Biblioteca del Seminario vescovile di Padova, cod. 798 cc. 107-110.

Sig.r Bortoletto, Riveritissimo²⁰
Napoli 14 gennaio 1783

Finalmente dopo d'aver cospettizzato abbastanza, ed essere andato misurare in campagna, è venuta a visitarmi la sua Lettera dei 27 dello scaduto Mese. Non era più tempo di rispondergli quell'ordinario, anche perché il Consig.re Galiani era andato a Caserta ringraziare il Ré d'avergli dato un rango ragguardevole tra i Ministri delle sue Finanze, e d'avergli dato di più un'abbazia Cardinalizia di quattro milla D.ti annui. Altrove sono i Papi che distribuiscono i Benefizi Ecclesiastici; qui li dà il Ré a chi li merita. All'arrivo dunque del consigliere l'assicurai colla lettera di V. S. che Lei si chiamavo pago, e sodisfo dei 30 Ducati al Mese di stipendio, e di rappresentargli che non era possibile di venir sino a Napoli, pagando carrozze, pranzi, cene, dormire, visitare le Ragazze di Firenze, e di Roma ne di regalar a Zannoni un pacco di Triacca²¹, e d'oglio di S.ta Giustina²² con cinquanta meri ducati d'arg.to. Non sò come abbi potuto riuscire ad ottenerne Settanta. Chi de settanta paga 27 che tiene in mano il Sig.r Gabriele Brontolon, resta 43 Ducati d'arg.to, e di questi 43 Ducati d'argento feci fare una Cambiale in testa del Sig.r Cavaliere D. Pietro Rombenchi agente, e Console di Sua Maestà in Venezia²³, la qual cambiale se gli spedisce questo stesso ordinario per la segreteria di Stato, insieme con l'ordine Reale, affinché presentandosi V. S. al detto Sig.r Rombenchi, egli debba pagare li 43 D.ti ed insieme un Passaporto ad oggetto di trasferirsi a Napoli agli ordini di Sua Maestà. Differisca dunque la sua partenza men che potrà; un dolce amplesso alla Teresina di Strà e a suoi

²⁰ Si tratta di Bartolomeo Carboni, già assistente del Rizzi Zannoni a Padova e da questi contattato durante un suo viaggio a Padova del finire del 1782. Carboni non giunse mai a Napoli e continuò a lavorare nel Veneto come ingegnere ai lavori idraulici e viarii. Cfr. Valerio, 1993, p. 137, n. 22.

²¹ La triaca o triaca è un preparato farmaceutico dalle supposte virtù miracolose, di origine antichissima. Sul finire del '700 Venezia e Napoli erano i principali centri di produzione di questo preparato. Nel 1779 Ferdinando IV di Borbone emanò un editto con il quale la triaca divenne monopolio di stato, con l'intento di contrastarne il contrabbando proveniente soprattutto da Venezia, in quanto meno costosa di quella prodotta a Napoli.

²² Olio medicamentoso prodotto nell'Abbazia padovana di Santa Giustina.

²³ Console napoletano a Venezia.

Parenti, un caro abbraccio agli amici, un'ingrassata ai stivali, unga il Teodolito, e se ne venga subito godere i festini del Carnovale. Ho bisogno di un braccio di setta, uno da Tella, e d'un peso d'una libra padovana; le prime mi= /

c. 108

sure potrà farle con due pezzi di spago, e tra le cose che porterà nella valigia faccia fagotino a parte che pesi precisam.te una Libra. Mi preme d'avere anche un Schieson²⁴. La Teresa mi sollecita a scrivergli che vorrebbe che gli conducesse ghetrai [nome del cane], ed io per compiacerla glie lo scrivo, e certamente che pagherei volentieri qualche zecchino per averlo qui; ma siccome il condurre a Napoli un cane da vita come quello non è piccola cosa, così questo articolo sia uguale a zero. Mi riverisca li Sig.ri Professori Toaldo²⁵, e Cesarotti²⁶, e gli dimanda se hanno qualche comando per Napoli. Mi dia subito avviso del giorno il cui partirà (e ne renda pure inteso il Sig.r Rombenchi,) e mi mandi la ricevuta dei 70 Ducati subito che gli avrà riscossi tutti. Non ci faccia bestemiare ne io né il consigliere standolo aspettare inutilmente. La mig.re maniera di viaggiare sarà con Procaccio di Firenze il quale parte da Venezia il Sabato a 3 ore di notte in una barca grossa come una Nave ²⁷. Sbarcato al passo del Lago scuro, entro dei carrozzoni si prosegue il viaggio sino a Firenze, e vi si arriva il giovedì seguente: due giorni dopo parte altro Procaccio da Firenze sino a Roma, e da Roma a Napoli altro Procaccio. Avrà qualche pocca di neve sulla montagna di Lojano ²⁸, e su quella di Radicofani ²⁹, ma poi belle giornate di primavera sino a Napoli: non più aria cativa ma un'aura fresca e salutare; a Firenze andrà loggiare a spese sue dalla Sig.a Stella all'acquila nera ³⁰, dove sono stato anch'io e il Sig.r Toaldo. Vada vedere la galleria del gran Duca, il Museo³¹ affidato al sig.r Ab.te Fontana³², me lo

²⁴ Almanacco lunare stampato a Treviso molto popolare che si pubblicava dal 1716.

²⁵ Giuseppe Toaldo (1719-1797), astronomo e scienziato padovano, fondatore della Specola astronomica di Padova, amico e corrispondente di Rizzi Zannoni

²⁶ Melchiorre Cesarotti (1730-1808), letterato e filologo padovano, allievo e poi amico di Giuseppe Toaldo.

²⁷ Attraverso vari canali navigabili si raggiungeva in barca il Po all'altezza di Pontelagoscuro, in prossimità di Ferrara.

²⁸ Il percorso su carrozza proseguiva seguendo la strada della Futa che collegava Bologna a Firenze.

²⁹ Radicofani è situata lungo la via Cassia che da Siena porta al lago di Bolsena, Viterbo e quindi a Roma.

³⁰ L'Hotel dell'Aquila nera era collocato vicino a Ognissanti ed era frequentato da artisti musicisti e attori; nel 1770 vi aveva soggiornato Mozart bambino con il padre.

³¹ Si tratta del famoso Reale museo di Fisica e Storia naturale, inaugurato nel 1775 e da lui diretto fino al 1805

³² Felice Fontana (1730-1805), fisico e anatomista, studiò a Padova, ma nel 1765 fu nominato professore di Logica a Pisa divenendo fisico di corte su nomina del granduca Pietro Leopoldo.

riverisca come pure il P. Ximenes³³, vada all'Opera del Teatro nuovo³⁴, o a quello in via di Coccomero ³⁵, e finalmente vadi come lui (senza nominar ne io ne Galiani) dal Sig.r Giuseppe Molini³⁶, e gli dimandi se avesse un Teodolito con due Cannocchiali, lo esamini, e ne chiegga l'ultimo prezzo, e gli dica che arrivato a Roma gli darebbe risposta. Mezza giornata al di là di Siena all'Osteria di Montirone ³⁷ vi sta una bella ragazza chiamata Marietta a chi regalai ne' due viaggi che feci due bozzette di cristalo con spirito di Melissa, la mela Riverisca. Alla stazione di Radicofani vi sono due osterie, una coi sotto porteghi come a Padova, ed una in una casa isolata vicino ad una pescheria, dove le donne vanno a lavare; in quest'ultima vi è una bellissima figliuola chiamata Sabina, cortese, e piena di gentilezze: bisogna riverirmela: ma ne questa, ne quell'altra non sapendo il mio nome, basterà /

c. 109

dirgli quel Sig.re che passo con sua Nipote cinque mesi fa, e che andavano a Napoli. Finalmente arrivato a Roma tra i vari alberghi che vi sono, non ho trovato migliore di quello dell'Orso ³⁸: sono tutti Napoletani in quella Locanda abbasso della quale v'è una bruttissima Osteria ³⁹ che non invita certamente un galant'uomo ad entrarci per mangiare. Li ci entri pure, che mangierà bene, e a buon mercato. La patrona si chiama Madalenna, giovane, e tanto bella, che posta accanto dalla Penitente di Jerico garaggierebbe con essa: anche quella non bisogna trascurar di riverirmela, siccome non bisognerà trascurar d'andare osequiare L'Ecc.mo nostro Ambasciatore Zuliani⁴⁰, come pure il Sig.r Cavaliere Ab.te Ricciardelli ⁴¹ incaricato degli affari del nostro Sovrano questo stà in Piazza Farnese, e si farà rinovare il Passaporto. Le meraviglie di Roma sono tali, e tante che non saprei accenargli quali sieno da preferirsi. L'accademia di Pittura di Francia, e la Chiesa di S. Pietro. I monumenti dell'antica Romana grandezza sono ancora esistenti, come pure i più rari modelli della moderna e squisita architettura.

³³ Leonardo Ximenes (1716-1786) figura eclettica fu astronomo, ingegnere civile e cartografo al servizio del granduca di Toscana, nonché fondatore dell'Osservatorio astronomico e meteorologico di Firenze.

³⁴ Il Teatro nuovo fu voluto dal granduca Pietro Leopoldo nel 1779 adattando un ambiente della vicina Accademia degli Intrepidi ed era frequentato dal ceto popolare.

³⁵ Attuale via Ricasoli. Il teatro del Coccomero si chiama oggi Teatro Niccolini.

³⁶ Giuseppe Molini, famoso libraio ed editore fiorentino con il quale Rizzi Zannoni era in contatto per l'acquisto di materiale cartografico e per la vendita delle carte da lui prodotte. Nel 1802 pubblicò a sue spese la *Carta d'Italia* in due fogli del Rizzi Zannoni.

³⁷ Comune di Monteroni d'Arbia a pochi chilometri a sud est di Siena.

³⁸ L'albergo dell'Orso ancora esiste a Roma in via dell'Orso, tra i suoi ospiti illustri si annovera Goethe che vi soggiornò nel 1786.

³⁹ Anch'essa ancora esistente nello stesso luogo.

⁴⁰ Si tratta di Girolamo Zuliani (1730-1795), ambasciatore dal 1779 al 1783.

⁴¹ Giuseppe Ricciardelli diplomatico napoletano residente a Roma.

Dovendo dimani partire per la Campagna, e perciò prevedendo ch'io non potessi scrivergli in Roma (nel qual caso io indrizerò le mie Lettere al Cav.r Ricciardelli) proseguirò alcuni avisi. A Veletri vada a Loggiare alla Campana buona Osteria, bella Tavernara, e buona cena, con ottime Camere. A Terracina l'osteria del Procaccio è un'orrida grotta, il letto non è cattivo, ma si mangia male. A Fondi si sta bene, e mi saluti Giuseppe primo Cameriere il quale parla otto lingue, e contrafà la fisionomia in cento diverse maniere, ed è a mio parere il primo bufone del mondo. Si sta similmente bene ma più seriamente a Mola di Gaeta alla Locanda alla Posta: camere buone esposte alla più bella vista del mare. Anche a S.t Agata si sta bene di camera, e male di mangiare ma una buona e grossa polenta che le sarà preparata a Napoli dalla Teresa in casa mia quella sera, ristorerà in poche ore tutti i disagi del viaggio, ed io sarò ricompensato abbastanza del piacere d'abbracciarlo.

Per sbarazzarsi dell'importunità de' Doganieri, meta spesso di mano alla borsa per evitare di meter sotto sopra ogni /

c. 110

cosa. Tanto a Firenze, quanto a Roma, lassi la sua valigia in Dogana per transito, in questo caso le Dogane non si curano di sapere ciò che contiene la valiggiata. A Roma poi sono gelosissimi de' Libri, e se lei non v'è al primo arrivo alla Dogana, Lei rischia di dover trattenersi altri otto giorni in quella Città sino che i libri suoi sijno andati al Santo Offizio, esaminati e rilasciati. Replico che la Teriaca rimanga in mano del Sig. Cav.re Ricciardelli in Roma, per spedirla al Sig.r Consig.re Galiani alla prima occasione. Una Libra solo lei può portarla adosso, una distribuita nelle scarselle, e non se la lasci vedere da chi che sia ⁴². L'oglio di S.ta Giustina non è in verun luogo contrabando, e può passare apertam.te da per tutto. A Mola di Gaeta v'è Dogana rigidissima, ma non avendo niente nella valiggiata non avranno che dire; troveranno pretesti che le camicie, e i fazzoletti sono roba nuova, ma lei saprà scusarsi, e finalmente se si mostrassero cativi, dica loro che V. S. è chiamata dal Ré, mostri il suo Dispaccio, e che non è più il tempo che la Dogana era governata dal Marchese di Coyzueta ⁴³, e che il Cav.re Acton⁴⁴ gli farebbe far buona giustizia, e li farebbe castigar della loro indiscretezza. A Capua bisognerà far vedere il suo passaporto al Comandante della Fortezza. Alle prime case di Napoli vi è una Dogana a Capo di chino, ma con un carlino ai sbirri se ne sbarazzerà. A Roma potrà cambiare le sue monete restanti in Moneta Napoletana, il Locandiere e i vetturini dell'Orso potranno fargli questo concambio.

Arrivato a Napoli si faccia condurre a traverso la strada di Toledo, e per la Speranzella salga sino al largo del Rosariello; di là per il vicolo storto di S.t Anna

⁴² Rizzi Zannoni fa riferimento al contrabbando della teriaca veneziana perseguito a seguito dell'editto del 1779 (cfr. nota 21).

⁴³ Juan Asensio de Goyuzeta, Marchese di Toverena (1711-1782), giunto a Napoli al seguito di Carlo di Borbone ebbe molteplici incarichi politici e amministrativi a corte.

⁴⁴ John Acton (1737-1811) ministro plenipotenziario di Ferdinando IV di Borbone.

di Palazzo sino all'altra estremità (fig. 3), dimandi il Sig. Consig.re Galiani: vicino al palazzo Galiani vi è un sartore⁴⁵, e gli dimandi dove stà il Zannoni Mattematico del Ré con sua Nipote (poiché non bisogna scordarsi di dire a tutti che Teresa è mia nipote, perché a Padova da tanti anni tutti la chiamavano mia nipote)⁴⁶ io che sarò prevenuto della sua partenza, saprò quando deve giungere, sopra tutto se lei mi scrivesse da Roma. La lettera sempre così diretta in casa di S. E. il Sig. Cons.re Galiani. Io starò dunque attendendolo a sono tutto suo Zannoni.

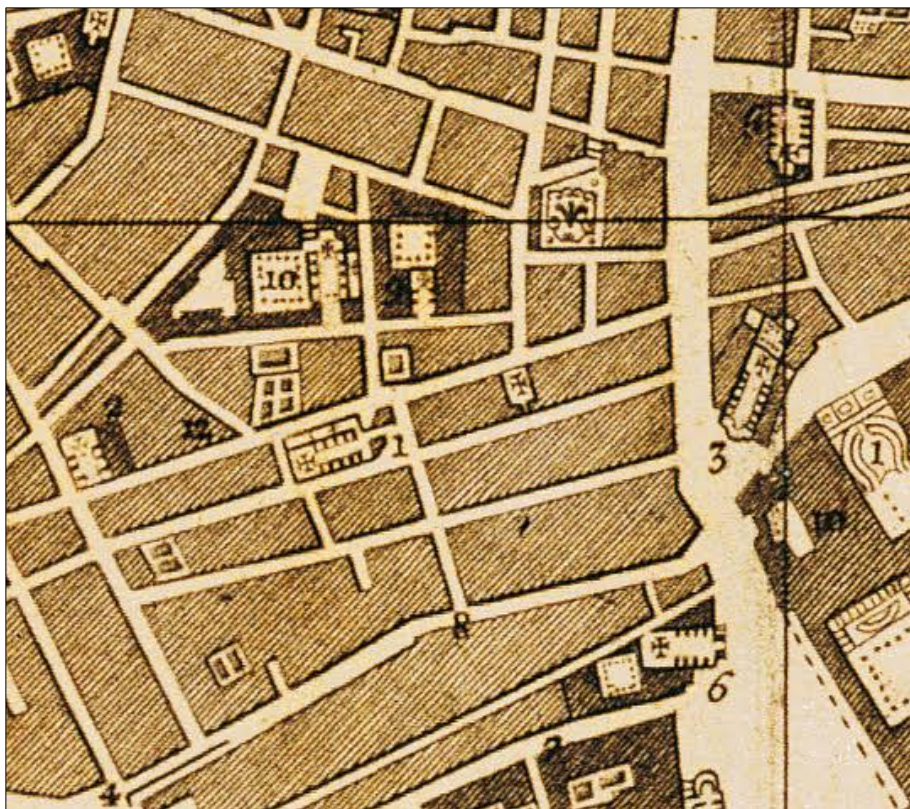


Figura 3. Particolare della *Pianta della Città di Napoli* (1790) con l'indicazione, al numero 12, della "Scuola d'incisione" di Giuseppe Guerra, collocata nell'incrocio tra Strada sant'Anna di Palazzo e Vico Storto Sant'Anna di Palazzo. Nello stesso edificio aveva sede l'Officina topografica di Rizzi Zannoni e, molto probabilmente, la sua stessa abitazione. Con il numero 1 è indicata la Chiesa del Rosario. Fonte: Collezione privata

⁴⁵ Il sarto Michele Afeltro era una sorta di agente e di factotum dell'Abate Galiani a Napoli (cfr. Valerio, 1993, p. 84, n. 59 e ad indicem).

⁴⁶ Teresa Zanolleva (o Zanoela), nata nel 1757, è stata la seconda moglie di Rizzi Zannoni, sposata a Napoli nel 1799, quando da lungo tempo era sua compagna di vita. Dato il divario di età, Rizzi Zannoni la presentava come sua nipote. Su questa figura si veda Valerio (1993, p. 184 e n. 24) e da ultimo Fantini d'Onofrio (2015, pp. 30, 75 e 76).

BIBLIOGRAFIA

- Archivio di Stato di Napoli*, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma, Le Monnier, 1986, III, pp. 1-161.
- Riccardo Battocchio, *Lettere di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni nella Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, in Giuseppe Gullino, Vladimiro Valerio (a cura di), *Giovanni Antonio Rizzi Zannoni scienziato del Settecento veneto*, Venezia, Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2015, pp. 135-146.
- Aldo Blessich, *Un geografo italiano del secolo XVIII. Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1736-1814)*, in «Bollettino della Società geografica italiana», S. 3, XI (1898), pp. 12-23, 56-69, 183-203, 453-466, 523-537.
- La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815) mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio*, Roma, Associazione “Roberto Almagià”, 2021.
- Melchiorre Cesarotti, *Relazioni accademiche*, Pisa, Tipografia della Società letteraria, 1803.
- Furio Diaz, Luciano Guerri, *Opere di Ferdinando Galiani*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1975.
- Francesca Fantini d’Onofrio, *L’inedita vita privata di Giovanni Antonio Bartolomeo Rizzi Zannoni scienziato padovano*, in Giuseppe Gullino, Vladimiro Valerio (a cura di), *Giovanni Antonio Rizzi Zannoni scienziato del Settecento Veneto*, cit., 2015, pp. 17-83.
- Cesare Firrao, *Sull’Ufficio topografico di Napoli. Origini e vicende*, Napoli, Tipografia dell’Unione, 1868.
- Giuseppe Maria Galanti, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, Napoli, Gabinetto letterario, 1787-1790, 4 voll.
- L’Italia del Cavaliere Zannoni*, Roma, Associazione “Roberto Almagià”, 2014.
- Attilio Mori, *La cartografia ufficiale in Italia e l’Istituto geografico militare*, Roma, Stabilimento tipografico per l’amministrazione della guerra, 1922.
- Vladimiro Valerio, *L’Italia nei manoscritti dell’Officina topografica conservati nella Biblioteca nazionale di Napoli*, Napoli, Nella sede dell’Istituto, 1985.
- Id., *Società uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d’Italia*, Firenze, Istituto geografico militare, 1993.
- Id., *Documenti e fonti per la prima carta moderna della Calabria (1785-1789)*, in *Calabria: questa bella sconosciuta. Antiche carte geografiche e vedute di una poliedrica regione*, catalogo della mostra, Roma, Associazione “Roberto Almagià”, 2024.

GEOGRAFI IN VIAGGIO. MUOVERSI NEL REGNO DI NAPOLI PER MISURARLO – L’istituzione di un laboratorio geo-cartografico a Napoli, nel 1781, diede l’avvio a una nuova e inattesa modalità di viaggio per tutte le provincie del Regno e lungo i suoi litorali. Non si trattava di viaggiatori occasionali, né curiosi o raffinati amanti delle arti e nemmeno di scienziati, che pure viaggiavano in quegli anni soprattutto per la presenza di importanti fenomeni vulcanici primari e secondari. Le finalità di questo nuovo e diverso gruppo di viaggiatori erano anche scientifiche e il complesso lavoro di spostamenti in luoghi a volte quasi inaccessibili del Regno era realizzato attraverso un sistema delicato e coerente di finanziamenti. Si trattava di ingegneri geografi, di rilevatori e a volte di artisti, che dovevano letteralmente perlustrare palmo a palmo il territorio, misurarlo e ritrarlo. Si viaggiava spesso in luoghi poco frequentati, con comunicazioni

viarie incerte, in zone impervie, o pianure malariche e cime inaccessibili, scontrandosi spesso con una popolazione ostile. Ci si portava appresso un pesante fardello di strumenti, stando assenti anche per mesi dalla capitale ma bisognava resistere, misurare, rilevare e disegnare. Le comunicazioni erano difficili, ma dalla capitale bisognava intervenire prontamente anche se a distanze considerevoli per rispondere alle problematiche che i geografi incontravano, spesso inattese, di giorno in giorno. Con alcuni esempi cercheremo di investigare e di chiarire come sia stato possibile viaggiare per l'intero Regno di Napoli e rilevarlo in pochi anni, e quali meccanismi finanziari e quali espedienti operativi si siano dovuti trovare per tale nuova inedita modalità di viaggio.

Parole chiave. Viaggi; Cartografia militare; Ingegneri geografi; Regno di Napoli; Settecento

GEOGRAPHERS ON THE ROAD. MOVING IN THE KINGDOM OF NAPLES TO MEASURE IT – The establishment of a geo-artographic laboratory in Naples, in 1781, started a new and unexpected travel method in all the provinces of the Kingdom and along its coasts. These people were not occasional travelers, nor curious or refined artists and not even pure scientists, who also traveled in those years especially for the presence of important primary and secondary volcanic phenomena. The purposes of this new and different group of travelers were also scientific and the complex work of movements in sometimes almost inaccessible places in the Kingdom was carried out through a delicate and coherent system of funding. They were geographers engineers, surveyors and sometimes artists, who had to literally patrol the territory, measuring and portraying it. They often traveled in little frequented places, with uncertain roads, in impervious areas, or malarial plains and inaccessible peaks, often clashing with a hostile population. A heavy burden of tools was carried out, according to months also for months from the capital but it was necessary to resist, measure, detect and draw. The communications were difficult, but from the capital it was necessary to intervene promptly even if at considerable distances solve problems that geographers encountered, often unexpected, day by day. With some examples we will try to investigate and clarify how it was possible to travel in the entire Kingdom of Naples and survey it in a few years, and what financial mechanisms and operating expedients had to be found for this new unprecedented travel method.

Parole chiave. Voyages; Military cartography; Geographical engineers; Kingdom of Naples; Eighteen century